

EDITORIALE

L'inizio vita

*“Credo che quando l'umanità
avrà acquistato una piena comprensione del bambino,
troverà per lui cure molto più perfette”
Maria Montessori (1938)*

L'inizio vita rappresenta per il neonato una fase nuova che segnala il suo passaggio dalla vita prenatale alla vita post-natale, ma anche il passaggio dalla prima alla seconda realizzazione. Nella prima realizzazione, che va dal concepimento alla nascita, l'essere umano appena concepito inizia un cammino che parte dall'unità della cellula primordiale, lo zigote, frutto dell'unione tra l'ovulo e lo spermatozoo, fino ad arrivare alla formazione dell'organismo umano, attraverso un processo di moltiplicazione, specializzazione e ordinazione di 37,2 trilioni di cellule (Bianconi, ed al. 2013).

Tutto questo avviene nella piena sintonia tra il direttore, rappresentato sul piano psichico dall'individualità del concepito, quello che Maria Montessori (1938) chiama l'embrione spirituale, e la sua orchestra formata dalla moltitudine di cellule, le quali funzionano fra loro in perfetta armonia, come un affiatato gruppo di orchestrali. In questo senso si osserva come ogni cellula = musicista dell'organismo, contribuisca con il suo apporto a produrre, attraverso una complessa alchimia di funzioni=note musicali, un'unica struttura fatta di organi interdipendenti, in grado di produrre quell'unico suono che raggiunge le orecchie di chi ascolta. I recenti studi di epigenetica, attraverso lo studio dei meccanismi molecolari hanno messo

in evidenza come le condizioni ambientali, dovute all'alimentazione, allo stress, alle varie esperienze della vita e in particolare quelle che riguardano le relazioni umane, siano in grado di modificare l'espressione dei geni e di conseguenza di condizionare l'attività dell'organismo, rappresentato nel nostro caso dall'orchestra, con conseguenti ripercussioni non solo su colui che le sperimenta, ma anche a cascata nelle generazioni successive di figli e nipoti (Kaati G. et al., 2007). Questo per dire che la vita è un continuum e che esiste una continuità fra la vita prima e dopo la nascita, e anche con le generazioni che seguiranno. L'evento della nascita sappiamo essere in questa fase di passaggio un momento molto delicato nella quale, sotto certi aspetti, viene capovolta la direzione dell'esistenza che da discendente diventa pian piano ascendente, mentre il suo flusso viene a spostarsi sempre più dal piano esteriore a quello interiore e questo da l'avvio alla seconda fase di realizzazione dell'essere umano. Fase che impegna tutto il corso dell'intera vita, nella quale l'azione del molteplice, rappresentato l'organismo con le sue cellule, lascia sempre più spazio alla vita interiore, alla mente e alla psiche, che attraverso un processo di riorganizzazione sempre più sottile, fatto di saggezza maturata nell'esperienza, concorre a realizzare, grazie agli orchestrali, un suono sempre più perfetto in grado di espandersi e di armonizzare e abbellire l'universo circostante. Da qui l'importanza –

come scrive Anna Chiara Pignaffo nel suo articolo sulla Golden hour - di riservare una degna accoglienza, in termini di adeguata attenzione umana alle esigenze al neonato fin da subito, in termini di: immediato contatto diretto *skin-to-skin* tra madre e neonato ancora prima di procedere al taglio del cordone ombelicale, questo anche per favorire il breast crawl; clampaggio ritardato del cordone ombelicale, che consente la trasfusione del sangue placentare nel bambino; precoce dell'allattamento al seno, in particolare se desiderato dalla donna. Come a suo tempo aveva affermato il neonatologo Marshall Klaus le prime ore di vita sono preziose e in questo la golden-hour rappresenta un'imprinting fondamentale, nella transizione dalla vita intra-uterina alla vita extrauterina in risposta al bisogno primario del bambino di adattamento psicofisico al mondo esterno. Ma a differenza di ciò che comunemente si credeva il bambino nasce sveglio e attento, in uno stato ideale per conoscere i genitori e l'ambiente circostante essendo particolarmente sensibile alla relazione con loro. Argomento preso in considerazione da Chiara Villa nel suo articolo sul bonding post-natale, che offre l'opportunità di approfondire e conoscere l'importanza delle prime relazioni e quelle successive che il bambino sviluppa subito dopo la nascita con chi si prende cura di lui. Oggi per fortuna, come scrivono Licata ed al. sulla tecnica del rebonding, e sempre più possibile ricostruire le relazioni dei genitori con il figli e dei figli con i genitori quando queste sono state minate da una gravidanza difficile o da un parto traumatico. Tecnica questa che sembra dimostrarsi capace di concorrere a sanare i disturbi postnatali della salute mentale, la paura del parto in gravidanze successive e questo attraverso l'ascolto del proprio vissuto per ristabilire i fili di un legame interrotto così da poter essere rigenerato da una relazione d'amore viva. Questo specialmente se i genitori si dimostrano disponibili a collaborare fra loro e con gli operatori nell'interesse primario del loro figlio. Chiude la rassegna di questo numero l'articolo sugli aspetti psicologici dell'allattamento al seno nella donna e negli operatori da parte di Rosa Maria Quatraro et al. quale riflessione per comprendere il ruolo che esso esercita all'interno di un momento di trasformazione più ampio quale è la transizione alla genitorialità. Avendo presente quanto affermano Soldera e Giustardi (2015) che: *"Il seno materno è la prima cosa che il neonato cerca dopo la nascita, esso rappresenta la prima tappa ambita dalla vita extrauterina, quale oggetto transazionale posto tra la vita protetta dentro e la vita fuori, dove può cominciare a contare su se stesso e sulle proprie forze nei rapporti con il mondo."*

Gino Soldera